

Ecologia, etica e vegetarianismo

VITERBO 1 MARZO 2003

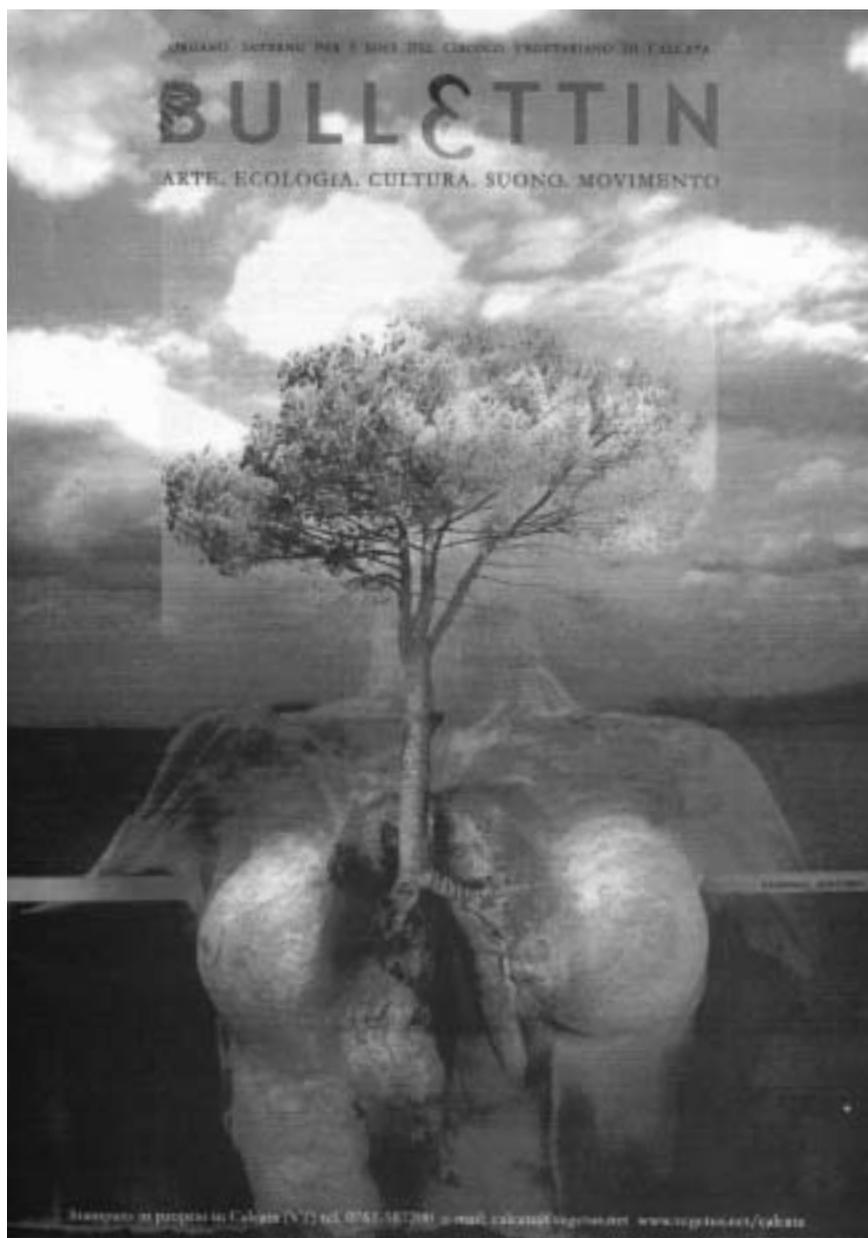
Un titolo consequenziale per un incontro ed un approfondimento sulla condizione umana in rapporto al suo habitat: "Ecologia, etica e vegetarianismo".

La manifestazione si è svolta con il patrocinio del Consorzio Gestione Biblioteche di Viterbo e con la presenza del suo presidente Romualdo Luzi.

"Un modo per promuovere la cultura in tutte le sue forme - ha detto Luzi - e contribuire al discorso culturale viterbese". Ma anche un modo per cominciare ad interrogarsi sulle forme di sopravvivenza possibili per questa umanità, incapace di controllare le sue propaggini distruttive del pianeta.

"Occorre ripensare l'agricoltura in termini ecologici - affermava il prof. Caporali dell'Università della Tuscia - riportare l'intervento dell'uomo entro i limiti della natura, considerando lo sviluppo di ogni attività agricola, la conseguenza di una attività umana tesa all'ecocompatibilità, ossia al rispetto dei grandi equilibri naturali e della vita". Fabio Caporali ha indicato un percorso basilare per l'ecologizzazione partendo dall'economia agricola, la base del nostro cibo. "L'agricoltura è la prima delle attività umane da riequilibrare in chiave ecologica".

Questo punto è molto importante nel percorso dialogico dell'incontro, ammantato anche in veste filosofica dal prof. Aurelio Rizzacasa: "La scienza e la tecnica debbono essere programmate in modo da contribuire ad un processo mondiale di avvicinamento ai sistemi naturali. L'uomo è come un giardiniere nel creato, egli deve aver cura del giardino ed i suoi



strumenti di civiltà non debbono danneggiarlo". Ed ancora Rizzacasa - inneggiando al "supplemento d'anima" - (la presa di coscienza di appartenere all'insieme del creato) "attraverso ciò l'uomo potrà veramente farsi custode e protettore della natura".

Molto variegato il programma

con vari passaggi tra cui le foto di Calcata mostrate a braccio dalla giovanissima Francesca, la altalenante filastrocca del poeta viterbese Vittorio Galeotti, le storie pelle-rossa raccontate da Sara, l'accorato appello di Cristiano per il futuro di Etrurialand e della libera informazione (messa a repentaglio da as-

surde nuove regole postali), anche un video sulla valle del Treja che ha riportato tutti ad un mondo quasi sommerso (e riemerso nella coscienza) che è il vero patrimonio della Tuscia: la bellezza naturalistica, storica e culturale.

Mi è piaciuto molto osservare la presenza di numerosi giovani. In verità c'erano parecchi giovani anche se la maggioranza era di "vecchietti". "Strano -mi son detto - qui ci son dei giovani che hanno preferito partecipare ad un discorso sulla vita e sulla natura mentre, al piano di sotto, altri giovani fan solo un gran baccano per il carnevale".

Il miracolo è stato che, malgrado il rumore assordante, proprio per la presenza di giovani in mezzo a noi, nulla ha spinto il nostro discorrere verso l'impazienza, quell'impazienza facilmente adottata dagli uomini pieni e maturi (nell'età che conta), al nostro incontro infatti non c'erano punto quarantenni, né arroganza.

Anche la salute, quella olistica e naturale per intenderci è stata fra gli argomenti esaminati: "Le vie non convenzionali alla salute, le cosiddette Arti della salute, sono ormai entrate a far parte del sistema sanitario italiano, esse meritano un'attenta analisi nel tentativo di recuperare le culture tradizionali della guarigione naturale". Così -

più o meno - si è espresso il prof. Paolo Mancini, curatore della guida "Olistica e naturale" delle realtà e delle discipline terapeutiche operanti nel Lazio.

Peter Boom, l'anomalo scrittore olandese, autore della teoria della pansessualità, ha inneggiato al razzismo, nella sua drammatica lettura della "dottrina del disprezzo", ma solo verso i razzisti...

Mentre Gioia moderatrice modello, riusciva a suonare la campanella ed a interrompere un video a metà o a ricucire un intervento senza che nessuno si accorgesse di nulla, direi che la sua regia è stata quasi perfetta.

Molto apprezzata la presenza ed i commenti a latere dei prof. Gaetano Fuccio e del prof Osvaldo Ercoli quest'ultimo ha ricordato amaramente la neglettitudine in cui versa l'intelligenza laica viterbese "macchiata d'ignavia".

Gli organizzatori, fra cui il circolo vegetariano di Calcata, hanno ringraziato per l'attenta ospitalità l'Upte di Viterbo che ha messo a disposizione la sua bella sala. Sono stati inoltre nominati quei giornali che, in qualche modo, hanno contribuito alla pubblicizzazione della manifestazione, in particolare l'edizione romana de Il Corriere della Sera, l'edizione viterbese de Il Tempo (il Corriere di Viterbo per la recensione postu-

ma) e soprattutto la rivista Etrurialand che ha dimostrato grande coraggio ed apertura mentale nel co-promuovere l'iniziativa.

Per finire anche un breve stralcio di quello che è stato il mio intervento (sotto forma di poesia). È il mio promemoria: "Tutto finisce in fumo (ma io son abituato a conservare le ceneri) perché dunque arrovellarsi sulla vita o sulla morte? Forse per amore di continuità, per mantenere in mozione un processo, per una oculatezza nell'uso (una accuratezza di percorso), per esprimere attenzione (o preferenza?)... Lo seppi dal "procedere" e da "l'innocenza". Ma amore, quello vero, me lo insegna la forza domatrice del piccolo". In tal modo si compie, quando dovuto (ed allo stesso tempo non ci si annoia), quando la miseria incombe e l'anima si fa trepida, quando la gioia sovrasta e lo spirito impera sovrano... E la pace?".

Ed in ultimo una riflessione: "Ci preoccupiamo come se realmente fossimo responsabili del mondo.

Il mondo vive di per se stesso e noi siamo al suo interno - germi di vita - e come possiamo preoccuparci se tutto succede? Il nostro compito è poca cosa è giusto un pezzetto di poesia - bella e brutta - all'interno di un libro".

PAOLO D'ARPINI

